

RAGAZZI AUDIOLESI:
FARSI VEDERE QUANDO SI PARLA

Il Centro di Documentazione e integrazione dell'handicap e dello svantaggio, con la collaborazione dell'ASL, durante l'a.s. 1998/99 ha costituito un gruppo di lavoro di ricerca-azione, interessato allo studio del deficit uditivo nelle sue molteplici implicazioni sociali, comunicative e didattiche, con la finalità di favorire e migliorare l'integrazione degli alunni audiolesi inseriti nella scuola media inferiore e superiore. Questo gruppo di ricerca è nato per soddisfare le richieste e le esigenze di docenti ed educatori che si sono rivolti al Centro, in primo luogo per approfondire le tematiche relative all'integrazione degli alunni con deficit uditivo, poi soprattutto per ricercare soluzioni e strategie comunicative e didattiche sempre più efficaci.

Attraverso lo scambio delle esperienze di integrazione maturate tra i docenti delle scuole medie e grazie al puntuale apporto degli esperti e dei terapisti della riabilitazione si è sviluppato un percorso di ricerca operativo e legato all'analisi dei bisogni dei preadolescenti e degli adolescenti audiolesi, nelle situazioni di insegnamento-apprendimento che sono frequenti nelle nostre scuole. Sono state socializzate nel gruppo di lavoro le dinamiche relazionali e sociali che creano le maggiori difficoltà di comunicazione in classe tra docenti ed alunni, e purtroppo anche tra i docenti della classe e l'insegnante di sostegno, a volte il solo *mediatore* tra il ragazzo sordo e il mondo degli udenti. Sono emersi con tutta loro urgenza i problemi linguistici e di comprensione della lingua scritta e parlata (che sono tanti!) dei ragazzini con deficit uditivo, dal momento che molto spesso costituiscono l'impedimento più grande ad una buona integrazione scolastica. Molto spesso questi ragazzi vivono i loro limiti comunicativi e scolastici con un profondo senso di disagio, di emarginazione e di solitudine, mentre le strategie più efficaci per incominciare a superare questi loro problemi sarebbero proprio le più semplici ed ovvie, ma purtroppo le più trascurate nel contesto scolastico e nell'azione didattica. Farsi vedere quando si parla, non passeggiare tra i banchi quando si spiega, scrivere il più possibile

alla lavagna, fare leva sull'esperienza concreta, sulla motivazione e sugli interessi personali della persona audiolesa, ricordarsi di non fare troppe cose contemporaneamente, come scrivere e spiegare, sono tutte quelle semplici e quotidiane *buone abitudini* che spesso rimangono solo delle "buone intenzioni" degli udenti! Questo non certo per cattiva volontà, ma perché il deficit uditivo non si vede subito; è un deficit nascosto. E' per tutti difficile ricordarsi ogni istante, senza un'attenzione particolare, che l'alunno audioleso utilizza prevalentemente il canale visivo, per cui o legge sulle labbra, o legge sulla lavagna: non può fare come fanno gli udenti, che ascoltano la spiegazione e intanto prendono appunti e copiano! Da queste constatazioni semplici, ma per questo non meno vere, si è compresa l'importanza di conoscere molto più in profondità gli aspetti clinici e riabilitativi della sordità, per capire meglio le conseguenze del deficit uditivo.

Da questa necessità condivisa sono seguiti gli incontri promossi dall'ASL, che ha messo a disposizione gli esperti della riabilitazione, ognuno secondo le proprie competenze: infatti foniatra, neuropsichiatra e logopedista hanno messo in rilievo "che cosa significhi non sentire" per una lesione al nervo acustico; come cambi di conseguenza la percezione sensoriale: nei riguardi dei processi di apprendimento e di memorizzazione, e infine rispetto allo sviluppo linguistico e alla capacità di comunicazione.

Conoscere e comprendere le modalità di sviluppo dei processi cognitivi e mnestici di una persona audiolesa ha permesso di determinare con una consapevolezza maggiore le metodologie da adottare e le strategie didattiche più efficaci, per fare scuola nelle classi con adolescenti sordi. E' stato possibile a questo punto affrontare le "questioni inerenti alla scuola e alla didattica". Gli ultimi incontri sono stati quindi incentrati sull'analisi di percorsi didattici relativi allo sviluppo linguistico in classi delle scuole medie inferiori e superiori, cogliendone le caratteristiche peculiari e le comuni affinità strutturali e metodologiche. I percorsi sono stati analizzati e sviluppati secondo le necessità e i gradi di apprendimento del linguaggio alle scuole medie e superiori, periodo in cui di solito le competenze raggiunte si sono in qualche modo stabilizzate e hanno acquistato talune caratteristiche legate alla personalità dell'adolescente sordo, che deve oltretutto confrontarsi con i suoi coetanei e con il loro mondo,

basato sulla comunicazione efficace e sulla difficile accettazione del soggetto "diverso" nel mondo dei pari. Questo ultimo lavoro ha rappresentato un laboratorio di ricerca concreto per tutti i docenti interessati ad analizzare strategie di potenziamento linguistico-comunicativo e di ampliamento del lessico. Le ricerche compiute sono state verbalizzate e riproposte in un quaderno che il Centro di Documentazione vuole divulgare, sia per aumentare il numero di persone interessate all'argomento, sia per ampliare il dibattito e la ricerca su questo campo della didattica così complesso e sempre in continua evoluzione, anche con il contributo di docenti con un novero di esperienze ancora più vasto e completo.

Daniela Naldini